

Se non ora quando? - I risultati nelle prove - Il cane che ulula - Il Pitbul - Cucciolate numerose - Coprofagia.

Se non ora quando?

Sono Matteo Adretti ho 26 anni e abito in provincia di Pavia. Le volevo fare i complimenti per i suoi articoli che leggo sia sul portale del CISP che sul suo sito. Sono un grandissimo appassionato di Spinoni, ho due femmine che arrivano dalla genealogia Della Becca, grazie ad Ambrogio Gabelli e a Galvi ho iniziato fare alcune cucciolate, in cui è nato qualche cucciolo discreto.

Le scrivo per il suo articolo del mese di agosto intitolato "Se non ora quando?": anch'io ho scritto alcune mail ai vari Onorevoli della vicenda ma nessuno non ha mai neanche aperto le mie mail, ho anche lasciato molti commenti nei vari siti in cui si parlava del problema delle code.

È vero che le mie mail o i mie commenti hanno un peso inferiore rispetto ai sui articoli o alle richieste del CISP o dell' ENCI, però in questo modo facciamo vedere che gli spinonisti ci sono... Ho visto personalmente qualche cane con la coda non tagliata nel primo raduno che ho fatto a Bertinoro, mi piangeva il cuore vedere uno Spinone così.

Speriamo che i nostri Onorevoli capiscano cosa stanno facendo al patri-moni cinofilo italiano e più precisamente al nostro amato Spinone e al nostro Bracco.

La ringrazio per il tempo dedicatomi.

Cordiali Saluti Matteo Adretti

Sono io che ringrazio il cortese lettore per l'impegno dimostrato.

Le nostre voci isolate e sporadiche restano inascoltate ... ed è proprio questo il senso di quanto ho scritto: se gli onorevoli si vedessero arrivare centinaia di email capirebbero che il malcontento è tale da mettere a rischio la loro futura elezione (sempre che l'obbrobrisa attuale legge elettorale cambi perchè - così com'è - la scelta di chi va in Parlamento non la facciamo noi!). Quantomeno però il coro delle nostre proteste dovrebbero far capire che non saremo più disposti a votare per il partito che ha dato loro il cadreghino.

E se nemmeno all'ENCI arriva un nutrito coro di contestazioni, nemmeno all'ENCI sorgerà il dubbio che l'effetto dello scontento per la proibizione del taglio della coda

influirà sulla futura elezione del Consiglio Direttivo dell'Ente cinofilo.

Io pubblico tutte le lettere che mi arrivano: quante sono quelle di protesta per la proibizione del taglio della coda.

Il lamento silenzioso non esiste perché ... chi tace acconsente!

I risultati nelle prove

Le scrivo per ringraziarla per il giornale (intelligente e mai banale) che tutti i mesi ci regala: veramente utile!

Colgo l'occasione per chiedere una Sua riflessione su un argomento che non ho mai visto trattare: la percentuale dei cani che ottengono un risultato utile nelle varie prove. Alcuni esiti di prove, anche recenti, sono veramente clamorosi.

Spesso ciò si giustifica con il fatto che le condizioni ambientali e la selvaggina possano essere difficili. Sia pure, ma se, per esempio, prendiamo i risultati della Coppa Italia per Continentali nella prova a selvatico abbattuto, dove le condizioni non sono difficili da nessun punto di vista, e sono inoltre presenti i migliori cani di tutte le razze Continen-

tali, si nota che le percentuali dei cani con risultato utile sono molto basse, più o meno attorno al 20%. Vista la qualità dei partecipanti, ci sarebbe quasi da aspettarsi una percentuale attorno al 100%. Parlo dei Continentali perché sono quelli che preferisco e seguo maggiormente.

In attesa di una Suo gradito commento, ringrazio nuovamente e porgo Cordiali saluti.

Gilio Santi

Un doppio ringraziamento al Sig. Santi, per le parole di apprezzamento del giornale e per aver ricevuto l'invito altre volte da me espresso di indicarmi i temi che i lettori gradirebbero fossero affrontati sul giornale. Nella fattispecie il quesito del lettore è stimolante, anche se non facile da affrontare. Merita comunque una trattazione più ampia di quanto si possa fare nella rubrica della Posta. Ed infatti nel Giornale della Cinofilia di questo numero appare un articolo intitolato "Confronto caccia/prove" che parla dell'interessante argomento sollevato dal Sig. Santi, anche se in termini forse non del tutto esaustivi.

Il cane che ulula

Tengo il mio cane in un ampio recinto in fondo al giardino dove ha tutto lo spazio per correre e sentirsi libero.

Tempo fa c'era una femmina in calore in una villetta non lontana e il mio cane ha incominciato a ululare e non c'era modo di farlo smettere. Adesso la cagna non è più in calore, ma il cane soprattutto di notte, ulula in continuazione sollevando le comprensibili lamentele dei vicini.

Non so cosa fare per farlo smettere e vengo ripetutamente invitato a disfarmi del cane, che però io voglio tenere perché è un ottimo cane da caccia.

Può darmi un consiglio?

Mauro Bertinelli.

Il cane del lettore inizialmente ululava per richiamare la femmina in calore di cui sentiva la vicina presenza, e questo è un comportamento coerente con l'istinto di branco ereditato dal lupo.

Dopo di che si è accorto che quando ulula il padrone interviene per farlo smettere, atto che per lui rappresenta un'interruzione della sua solitudine.

Il lettore non dimentichi che il cane è un animale di gruppo e che la vita solitaria è contraria alla sua natura.

Non voglio neppure pensare ad interventi di punizione a distanza mediante strumenti elettronici,

l'utilizzo dei quali configura "maltrattamento". Suggesto invece di intervenire all'origine del problema, cioè di curare la solitudine del cane.

Come?

Per esempio facendolo vivere in casa col suo padrone.

Personalmente io ho sempre uno o più cani che dormono a fianco del mio letto e non saprei dormire senza di loro.

L'alternativa potrebbe essere quella di affiancargli nel recinto una cagna (col problema della convivenza quando va in calore). Probabilmente però o smetterà di ululare ... oppure insegnerà ad ululare anche alla cagna.

Il Pitbul

Ho un Pitbull che un mio vicino di casa non voleva più e che voleva portare al canile municipale. L'ho preso per pietà, malgrado la pessima reputazione che hanno questi cani.

Devo però ricredermi perché è un cane come tutti gli altri, magari non molto espansivo ma buono e socievole.

Perché si devono creare queste credenze maligne che condannano una povera bestia all'abbandono o comunque ad una vita infelice? Non metto in dubbio che ci sono stati gravi fatti di cronaca che hanno coinvolto i Pitbul, ma sono convinta che la colpa è dei loro padroni che li hanno resi perico-

losi.

Vorrei sapere cosa ne pensa lei che considero il più competente dei cinofili.

Aurelia Vettori

La lettrice affronta un tema molto complesso.

È senz'altro vero che spesso si propina un Pitbull a chi vuole un cane aggressivo e che quindi tende ad aggravare la tendenza genetica a comportamenti potenzialmente pericolosi.

Non vi è dubbio che in origine il Pitbul è stato selezionato per il combattimento fra cani, su cui venivano fatte scommesse negli ambienti della malavita.

Per selezionare cani adatti a questo barbaro impiego, sono stati allevati soggetti geneticamente "capobranco" che esigono la sottomissione degli altri componenti il loro gruppo.

In natura questo carattere esiste ed è geneticamente trasmesso come "dominante".

Ho avuto un mio grandissimo Bracco che era omozigote capobranco, e che trasmetteva questo suo carattere a tutti i figli. Di conseguenza fin da giovanissima età i suoi cuccioli si sbranavano fra di loro; in un caso, di sei cuccioli ne è sopravvissuto uno: tutti gli altri si sono ammazzati l'un l'altro.

In natura ciò non sarebbe avvenuto perché – appena fossero stati in gra-

do di provvedere alle proprie esigenze alimentari – i cuccioli si sarebbero dispersi nel territorio, contrastando così il pericolo di consanguineità che si stabilisce quando fratelli e sorelle crescono assieme.

In età adulta, è mia esperienza che i "cani capobranco" non sono particolarmente litigiosi, ma esigono la sottomissione degli altri cani con cui vengono in contatto; se un cane estraneo dimostra aggressività, si scatena immediatamente una lite furibonda. Ricordo i guai che ho dovuto affrontare allorché qualche cane dei cascinali sparsi nel terreno di caccia veniva abbaiando verso quel mio bracco: anche se era un cane lupo, veniva ridotto a mala parata.

Nelle razze selezionate per i combattimenti fra i cani (come per esempio i Pitbul) questa aggressività viene esasperata ed il cane viene incoraggiato ad avventarsi contro qualunque cane, anche non competitivo.

Il risultato è ovviamente disastroso.

Da lì ad ottenere che il cane impari ad aggredire qualunque essere vivente contro il quale lo indirizziamo, il passo è breve.

In conclusione, la colpa è certamente di chi effettua una selezione sbagliata che produce soggetti geneticamente portati a diventare pericolosi.

Con ciò non è detto che

tutti i Pitbul siano geneticamente predisposti ad essere "capobranco" e quindi inclini ad imporre la loro supremazia ai cani con cui vengono in contatto.

Cucciolate numerose

Ho una cagna di razza Drahthaar che ieri 11 settembre mi ha fatto 9 cuccioli e vorrei sapere da lei se posso fidarmi a tenerli tutti o se devo sopprimerne qualcuno perché sono troppi. Mi dicono che in Germania, terra d'origine della razza, è proibito lasciare ad una cagna più di 5 o 6 cuccioli e che gli altri vengono soppressi per non fare patire i rimanenti.

Ma è vero che una cagna non può allevare bene più di mezza dozzina di cuccioli?

Dovendo sopprimerli, a che età si deve farlo e come?

Con quali criteri dovrebbero essere scelti quelli da tenere?

Spero che lei mi dia una risposta molto presto, senza aspettare la pubblicazione del prossimo numero del giornale, perché non vorrei che la sua risposta arrivasse troppo tardi.

Grazie per il prezioso consiglio.

Mario Gagliardoni

Sono tutte orrende balle, nel senso che – se una cagna viene accudita opportunamente con alimentazione abbondante – può accudire e crescere benissimo tutti i cuccioli che nascono, anche una dozzina (ed in casi eccezionali finanche 13 o 14!). È però vero che in Germania per talune razze non è (o non era) consentito iscrivere più di 5 o 6 cuccioli.

Il motivo di questa assurda e barbara disposizione non mi è noto, anche perché mi sono sempre rifiutato di accettare una così assurda disposizione e quindi non ho mai approfondito la materia.

Personalmente non ho mai e poi mai soppresso un cucciolo ed ho allevato con successo cucciolate anche molto numerose.

Quindi non chiedete a me come sopprimere i cuccioli perché non lo so ... e se sapessi che qualcuno lo fa, mi precipiterei a denunciarlo per gravissimo maltrattamento di animali (per il quale sono previste pene ai sensi del Codice Penale).

Oggi esistono in commercio ottimi (e costosi) mangimi specializzati per cagne in allattamento, da eventualmente integrare con carne buona. Il momento più critico però è

nello svezzamento che, se la cucciolata è molto numerosa, è opportuno iniziare precocemente, cioè integrando le poppate con la somministrazione di una pasto ai cuccioli fin da quando hanno 20 giorni. Anche in questo caso alcune case produttrici di mangimi forniscono un latte in polvere specializzato per lo svezzamento precoce che è ottimo.

Questa lettera viene inviata direttamente al lettore, e poi pubblicata sul giornale a fine settembre.

Coprofagia

Ho un bracco che tengo nel suo recinto o libero in giardino e che da qualche tempo ha preso l'abitudine di mangiare le sue feci, cosa di per sé schifosa e che mi preoccupa perché quando il mio bambino va in giardino lui lo lecca. Non so come fare a togliergli il vizio e mia moglie vorrebbe dar via il cane perché gli fa schifo. Ha qualche consiglio da darmi su come togliere questa abitudine?

Mario T.

La coprofagia (si chiama così) si verifica quasi sempre nei cani che per la maggior parte del loro tempo non vivono a contatto col padrone. C'è chi

sostiene che una delle cause scatenanti di questo comportamento aberrante è la noia. Sta di fatto che, se il cane viene fatto vivere (e dormire) in casa, lasciandolo libero in giardino solo per i bisogni corporali, solitamente la coprofagia cessa.

Oltre a ciò ho potuto constatare l'influenza del tipo di alimentazione somministrata, ma non sono in grado di distinguere quale sia il cibo che innesca maggiormente il fenomeno aberrante (per esempio ho visto casi di coprofagia in cani nutriti essenzialmente a carne). Ho però potuto constatare che cani un tempo coprofaghi, hanno smesso di esserlo allorché viene somministrata un'alimentazione fatta esclusivamente da buoni mangimi secchi.

Suggerisco perciò al lettore di fare una prova del genere per un periodo di almeno un mese. Come ho detto, ho verificato casi in cui una dieta giusta ed una maggior vicinanza col padrone fanno cessare l'odioso inconveniente.